

LA LENTA RISALITA POST-COVID DEI CONSUMI CULTURALI E L'EMERGERE DEL TEMA DEL WELFARE CULTURALE

La pubblicazione dei dati definitivi relativi al 2021 e delle prime stime aggregate a scala nazionale per il 2022 consente di aggiornare l'analisi degli impatti della pandemia sui settori culturali.

Le attività culturali si confermano tra le più colpite dalla crisi sanitaria, ma anche dalle conseguenti contrazioni del reddito, e figurano anche tra i settori più interessati da importanti fenomeni di riorganizzazione interna, dovuti all'affermarsi di nuove tecnologie e di nuovi gusti del pubblico. Tra i settori più colpiti figura in primo luogo il cinema, per il quale la durata di alcune restrizioni connesse alle precauzioni sanitarie (obbligo di mascherina, divieto di somministrazione di cibi e bevande) è coincisa con i mesi tradizionalmente associati agli incassi maggiori. Si tratta, tuttavia, anche del principale ambito in cui si sono affermate con forza le nuove modalità di consumo, legate al grande successo delle piattaforme online di offerta di film, serie tv e altro intrattenimento. Relativamente meno colpito il settore dei musei, monumenti e aree archeologiche, che secondo i primissimi dati relativi al 2023 sembra avvantaggiarsi della ripresa degli arrivi turistici dall'estero, almeno a beneficio dei luoghi più noti alla domanda internazionale.

Complessivamente, tuttavia, a fine 2022 né il volume dei consumi né l'occupazione di settore sono ancora riusciti a tornare al livello del 2019, anche se il gap si è progressivamente ridotto.

Nel quadro descritto la Toscana, per la quale gli ultimi dati disponibili si fermano al 2021, conferma la presenza di difficoltà soprattutto dal lato della domanda. Sono infatti i consumi che stentano a tornare ai livelli pre-pandemici. Ciò implica conseguenze anche sull'occupazione. Ad esempio, nei musei, si evidenzia un comportamento differenziato tra strutture con contrazione di personale e strutture in espansione. Nei casi di crescita, inoltre, nelle strutture più piccole l'espansione avviene in termini di aumento dei dipendenti interni, volto magari ad assicurare una base operativa minima, mentre in quelle più grandi essa è spinta soprattutto dalla crescita del numero dei collaboratori esterni. Nelle biblioteche si registra in generale una contrazione degli addetti, sia interni che esterni, con distribuzione diversa in funzione della dimensione delle strutture: le più piccole hanno perso soprattutto addetti esterni, quelle medie e grandi anche addetti interni. Per lo spettacolo, infine, gli operatori attivi nel 2021 sono stati il 70% di quelli del 2019, con una contrazione più intensa nel caso dei lavoratori autonomi (dato INPS).

L'ultimo approfondimento è dedicato al tema del welfare culturale, ovvero di un'offerta di attività culturali espressamente rivolta a obiettivi di benessere individuale, inclusione e coesione sociale. I dati sono ricavati dalle indagini Istat relative al 2021 su musei e biblioteche, che per la prima volta includono domande sul tema, e da un'indagine diretta realizzata da Irpet sulla Toscana per la Commissione Cultura del Consiglio Regionale. Il quadro che ne emerge è articolato. Guardando ai servizi materiali, si evidenzia una dicotomia tra servizi di base (bagni per disabili, superamento delle barriere architettoniche), ormai molto diffusi, e servizi più innovativi (percorsi tattili, audio-video per persone con disabilità, visite dedicate) ancora molto rari. Guardando, invece, ai progetti dedicati, i destinatari più frequenti sono le persone con disabilità e quelle a disagio socio-economico.

La Toscana, come in generale il Centro-Nord mostra in genere dotazioni e livelli di attività più elevati, anche se il tradizionale divario Nord-Sud in alcuni casi, come per l'inclusione dei soggetti con disagio economico, si affievolisce notevolmente. Anche per settore emergono comportamenti piuttosto diversificati. Ad esempio, se nel caso dei musei e delle strutture assimilabili, quelle più grandi e localizzate in area urbana hanno di solito le migliori dotazioni e i più alti livelli di attività per l'inclusione, nel caso delle biblioteche le aree urbane piccole fanno meglio di quelle grandi, grazie alla buona performance delle biblioteche degli enti locali, che nelle realtà più piccole sono di solito l'unico tipo di struttura. Guardando alla sola Toscana, infine, gli operatori dello spettacolo sono quelli che più contribuiscono all'offerta di welfare culturale, soprattutto a favore di bambini e ragazzi (si pensi al teatro per le scuole e nei quartieri disagiati). Musei e biblioteche, tuttavia, ottengono un buon risultato per i progetti a favore dell'inclusione di disabili e caregiver.

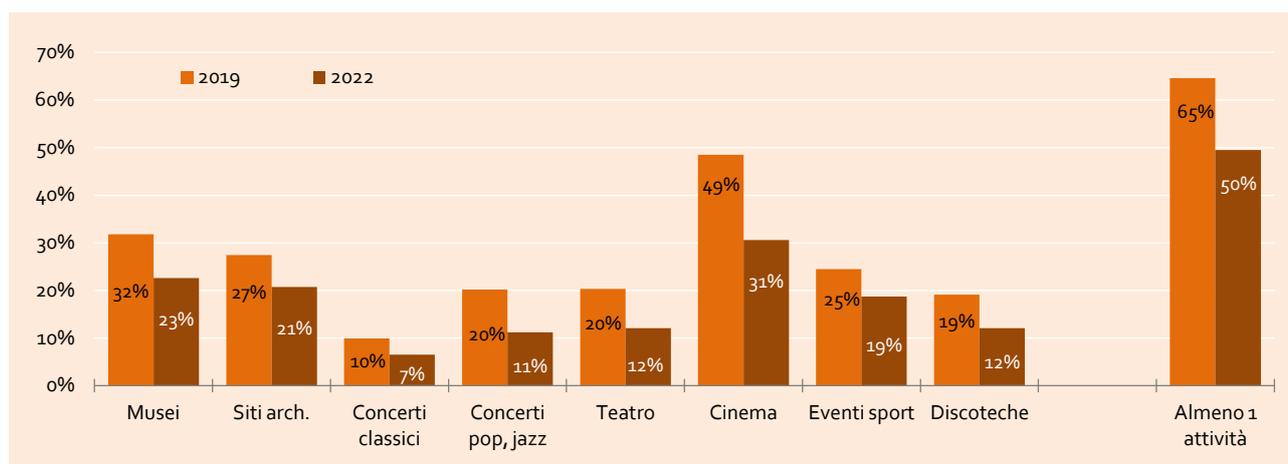
1. I DATI DEFINITIVI DEL 2021 E LE PRIME STIME SUL 2022

1.1 L'andamento dei principali indicatori a scala nazionale

Sono ancora pochi i dati ufficiali disponibili per il 2022, per il momento pubblicati solo in forma aggregata a scala nazionale. Le informazioni esistenti, tuttavia, concordano nell'indicare come il recupero dei livelli di consumo e di attività pre-pandemia sia in generale molto lento per i settori culturali e piuttosto diversificato per ambito.

Secondo i dati raccolti con l'ultima rilevazione campionaria Istat- Multiscopo, le persone che hanno svolto almeno 1 attività culturale negli ultimi 12 mesi sono scese dal 65% del 2019 al 50% del 2022, mentre tra i settori più colpiti figurano il cinema (sceso dal 49% al 31%), i concerti pop (diminuiti dal 20% all'11%) e il teatro (in declino dal 20% al 12%) (Grafico 1).

Grafico 1 **ITALIA. Andamento della partecipazione culturale. % di persone che ha fruito di almeno 1 spettacolo in 12 mesi. 2019-22**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat- Aspetti della vita quotidiana

Le stime di contabilità nazionale indicano che nel 2022 la spesa per consumi culturali e ricreativi delle famiglie (comprese le non residenti) ha di poco superato il livello del 2019, se considerata a prezzi correnti. Tuttavia, è molto cambiata la sua composizione interna. In proposito al momento è disponibile solo il dato relativo al 2021, che indica una crescita della spesa per beni e attrezzature per la cultura e il tempo libero, affiancata da una notevole contrazione di quella per i servizi (-28%) (Tabella 2).

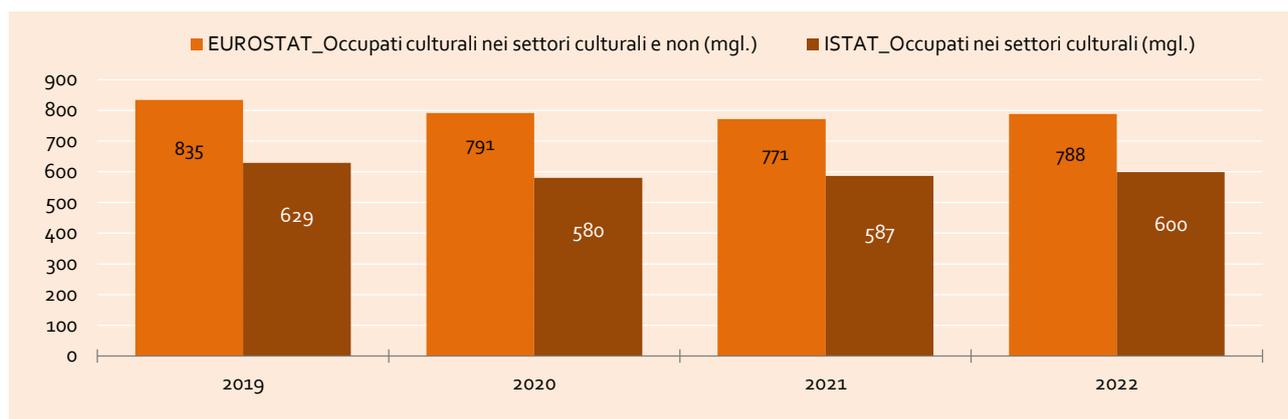
Tabella 2. **ITALIA. Evoluzione della spesa culturale e della spesa totale per consumi finali delle famiglie (residenti e non).2019-2022 (milioni di euro, valori in prezzi correnti)**

	2019	2020	2021	2022	Var. % 2019-21
Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione di informazioni	8.446	9.337	10.632	n.d.	26%
Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura	2.908	3.050	3.462	n.d.	19%
Giochi, giocattoli e hobby; attrezzature per sport e campeggio	5.641	6.013	6.822	n.d.	21%
Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti e servizi	9.163	9.020	9.979	n.d.	9%
Servizi ricreativi e culturali	30.460	20.267	21.813	n.d.	-28%
Libri	3.412	3.124	3.540	n.d.	4%
Giornali e periodici e altra stampa; cancelleria e materiali per disegno	5.808	5.698	6.355	n.d.	9%
Vacanze tutto compreso	7.146	2.392	2.545	n.d.	-64%
TOTALE Ricreazione e Cultura	72.984	58.900	65.148	79.115	-11%
TOTALE Consumi delle famiglie	1.087.379	965.542	1.033.124	1.166.121	-5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Statistiche della contabilità nazionale- Consumi delle famiglie

L'ultima statistica disponibile riguarda l'occupazione. Secondo la rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro, nel 2022 gli occupati culturali, presi nell'accezione più ampia utilizzata da Eurostat o in quella più ristretta di Istat (non comprende gli occupati culturali dei settori non culturali) non sono ancora riusciti a tornare al livello del 2019, anche se sono in costante espansione rispetto al crollo del 2020 (Grafico 3).

Grafico 3 **ITALIA. Andamento degli occupati culturali. 2019-22. Valori in migliaia**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat (2022 stimato) e Istat

Le attività culturali si confermano, quindi, un ambito tra i più colpiti dalla pandemia e con importanti fenomeni di riorganizzazione interna, dovuti all'affermarsi di nuove tecnologie e nuovi gusti del pubblico.

1.2 L'andamento settoriale in Toscana

In questo paragrafo si riportano a scala regionale toscana i principali indicatori di settore per musei, biblioteche e spettacolo. I dati disponibili si riferiscono all'anno 2021.

• Musei

Per quanto attiene ai musei, l'indicatore che resta più critico al 2021 è quello sulla domanda: i visitatori rilevati dall'indagine Istat sono stati poco più di 1/3 di quelli del 2019 (36%) a causa soprattutto del mancato contributo della componente straniera (18% rispetto al 2019), imputabile alla persistenza di alcuni vincoli ai viaggi e alle visite. Sul 2022 non sono ancora disponibili dati completi, ma dai bilanci di alcune grandi strutture si ricava un trend in rapido miglioramento. Nei tre spazi delle Gallerie degli Uffizi (Uffizi, Palazzo Pitti e Giardino di Boboli), ad esempio, i visitatori sono stati complessivamente poco più di 4 milioni, pari a solo il 7% in meno rispetto all'ottimo risultato del 2019 (4,4 milioni).

Per quanto riguarda l'offerta, nel 2021 ha risposto all'indagine Istat l'88% delle strutture del 2019, con una percentuale più alta per le strutture pubbliche (90%) che per quelle private (85%). Complessivamente, la rilevazione ha registrato un numero più alto di addetti retribuiti (+25%), in particolare spinto dall'espansione dei segmenti degli addetti esterni (+52%) e delle figure occasionali (tirocini, stage, consulenti) (+79%). Sono quasi raddoppiati anche gli operatori del servizio civile, mentre è lievemente cresciuta la numerosità dei volontari non retribuiti. Gli addetti complessivi medi per struttura sono pertanto passati da 7 del 2019 a 10 del 2021 (Tabella 4).

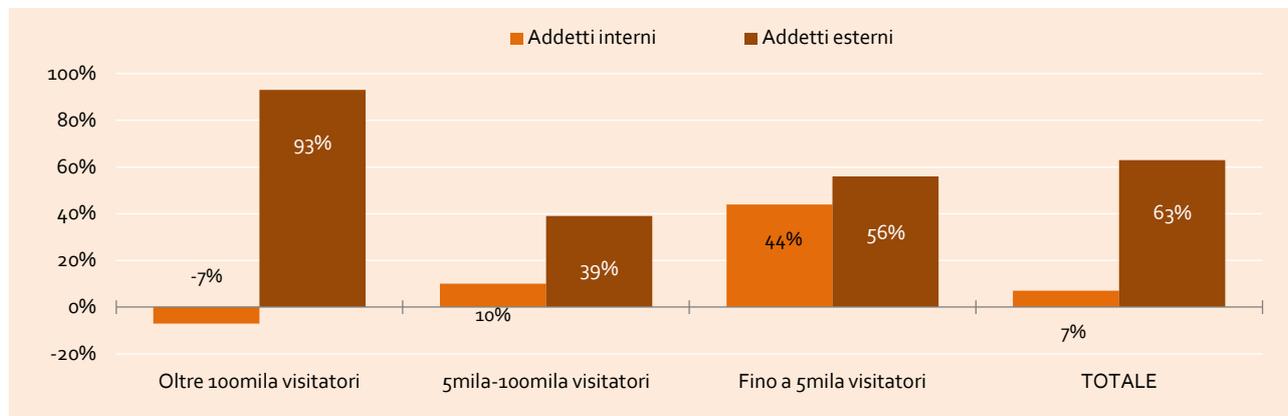
Tabella 4. **TOSCANA. Strutture, visitatori e addetti nei musei rilevati. 2019-2021**

	2019	2021	% 2021 SU 2019
Totale musei e istituti similari	580	511	88%
Di cui statali	59	53	90%
Di cui pubblici non statali	286	259	91%
Di cui privati	235	199	85%
Totale visitatori (mln)	24,1	8,6	36%
Di cui paganti (mln)	15,1	6,6	44%
Di cui stranieri (mln)	12,6	2,3	18%
Addetti retribuiti	3.484	4.354	125%
Di cui interni	2.166	2.256	104%
Di cui esterni	993	1.514	152%
Di cui tirocini, stage, consulenti	275	492	179%
Di cui soggetti del servizio civile	50	92	184%
Addetti volontari non retribuiti	818	852	104%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni similari

Guardando, tuttavia, al solo sottogruppo di strutture che hanno risposto sia nel 2019 che nel 2021 (408 casi), si evidenzia una dinamica differenziata tra piccole e grandi strutture. Gli addetti interni sono lievemente cresciuti (+7%), soprattutto grazie alla dinamica positiva fatta registrare nei luoghi minori, individuati nelle strutture con un numero di visitatori nel 2019 inferiore a 5mila unità annue (205 casi; +44%), mentre sono soprattutto cresciuti gli addetti esterni (+63%), con una dinamica positiva fatta registrare da tutte le classi dimensionali, ma particolarmente intensa per le strutture con oltre 100mila visitatori nel 2019 (32 strutture; +93%) (Grafico 5).

Grafico 5 **TOSCANA. Variazioni % 2019-21 degli addetti interni ed esterni dei musei distinti per classe di visitatori (dati panel)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni similari

Al netto di errori nella rilevazione, dunque, si delineano due comportamenti diversi: il consolidamento degli addetti interni nelle strutture più piccole, in cui il numero medio di operatori interni è pari a 2 unità e, di contro, un'ulteriore spinta agli affidamenti esterni nelle strutture più grandi, nelle quali il numero medio di operatori interni è pari a 26 unità. Sempre facendo riferimento a questo panel ricostruito a posteriori di 408 strutture, si nota che comunque il 21% del totale ha avuto un decremento del personale interno e il 17% di quello esterno, mentre un ulteriore 4% ha subito una riduzione di entrambe le componenti.

- **Biblioteche**

Anche per le biblioteche è disponibile il confronto tra i dati relativi al 2019 e al 2021.

Le strutture che hanno risposto sono solo lievemente diminuite, a causa della riduzione delle risposte da parte delle biblioteche private. In generale i dati mostrano un'evoluzione simile a quella sperimentata dai musei, ovvero un ritorno dell'offerta dei servizi quasi al livello del 2019 (il 52% delle strutture pubbliche e il 38% di quelle private ha dichiarato di aver garantito nel 2021 lo stesso orario di apertura del 2019), cui però è corrisposta una forte contrazione della domanda. Gli utenti che hanno usufruito di almeno 1 servizio nel 2021 sono solo il 38% del totale del 2019 (338mila contro 900mila circa), mentre i prestiti fisici locali sono stati il 70% di quelli pre-Covid.

Meno chiara è l'evoluzione degli accessi fisici, che nel 2021 sono molto consistenti e pari all'86% del 2019. Si deve tener conto, tuttavia, che si tratta di un dato stimato.

Per quanto riguarda, infine, il dato sugli addetti si registra un lieve decremento, a carico soprattutto degli addetti esterni: quelli rilevati nel 2021 sono l'84% dei corrispondenti del 2019 (Tabella 6).

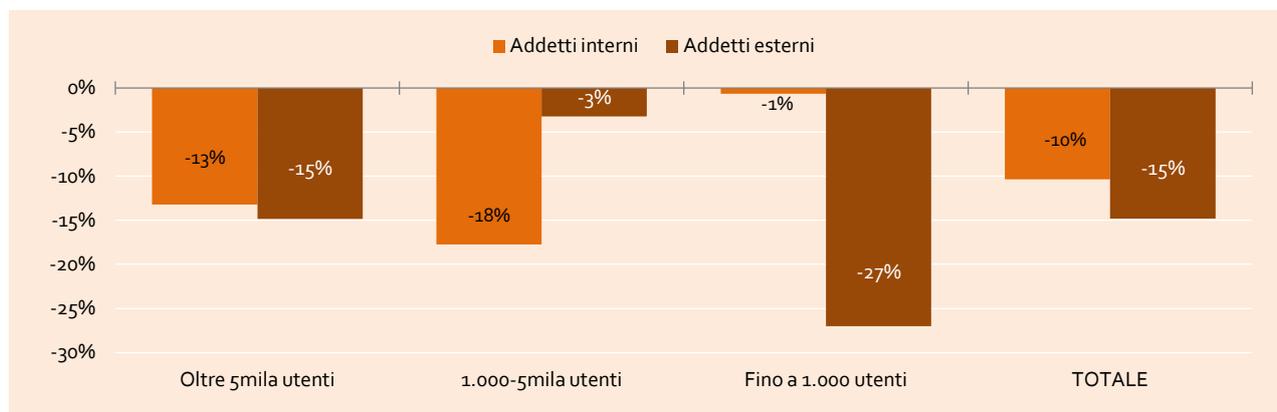
Tabella 6. **TOSCANA. Strutture, utenti, prestiti e addetti nelle biblioteche rilevate. 2019-2021**

	2019	2021	% 2021 SU 2019
Totale strutture	465	454	98%
Di cui pubbliche	316	316	100%
Di cui private	149	138	93%
Utenti di almeno 1 servizio (mgl.)	896,8	337,9	38%
Accessi fisici registrati (mln.)	5,4	4,7	86%
Prestiti fisici locali effettuati (mln.)	2,3	1,6	70%
Addetti retribuiti	1.761	1.597	91%
Di cui interni	1.027	977	95%
Di cui esterni	734	620	84%
Addetti volontari non retribuiti	n. d.	613	-

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Anche in questo caso, è possibile ricavare un sottogruppo di strutture presenti in entrambe le rilevazioni, pari a 323 casi (71% del totale), di cui l'80% pubbliche. Limitando l'analisi a queste strutture, emerge una dinamica negativa degli addetti sia interni (-10%) che esterni (-15%) (Grafico 7).

Grafico 7. **TOSCANA. Variazioni % 2019-21 degli addetti interni ed esterni delle biblioteche distinte per classe di utenti (dati panel)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Distinguendo le strutture per classe di utenti serviti, emerge che le biblioteche più grandi (28 strutture) hanno subito una contrazione quasi della stessa intensità di entrambe le tipologie di addetti, quelle di dimensione intermedia (80 strutture) hanno perso soprattutto personale interno, mentre le più piccole (215 strutture) hanno tagliato decisamente le collaborazioni esterne. Al 2021, quindi, le biblioteche maggiori hanno in media 11 addetti interni e 6 esterni, le intermedie 3 interni e 3 esterni e le minori solo 1 interno e 1 esterno.

- **Spettacolo**

Anche per il comparto dello spettacolo e dell'intrattenimento, al momento, i dati ufficiali si fermano al 2021.

Si conferma anche per questo comparto di attività culturali quanto avvenuto negli altri: il volume di attività del 2021 è ancora lontano dal livello pre-Covid, pur differenziato per sottosettori, e i risultati sono peggiori in termini di numerosità del pubblico piuttosto che di volume di offerta, ovvero di eventi e spettacoli proposti (Tabella 8).

Tabella 8. **TOSCANA. Spettacoli, biglietti e spesa del pubblico per principali generi. 2019-2021**

	2019			2021			% 2021 su 2019		
	Spettacoli	Biglietti (mgl.)	Spesa del pubblico (mln)	Spettacoli	Biglietti (mgl.)	Spesa del pubblico (mln)	Spettacoli	Biglietti	Spesa del pubblico*
Cinema	222.588	7.190,7	57,3	89.957	1.735,5	12,7	40%	24%	22%
Teatro	6.598	1.072,8	17,9	3.720	329,6	4,8	56%	31%	27%
Concerti classici	1.853	268,1	5,9	1.045	109,1	3,0	56%	41%	51%
Altri concerti	1.934	1.103,1	50,7	1.250	245,0	7,1	65%	22%	14%
Mostre ed esposizioni	6.283	2.003,9	29,6	3.612	704,4	6,6	57%	35%	22%
Ballo e intrattenimento musicale	59.324	2.097,3	80,3	15.599	283,2	20,6	26%	14%	26%

* La spesa del pubblico include la spesa per biglietti e abbonamenti e quella per le prestazioni annesse (prenotazioni, guardaroba, ecc.)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Guardando ai sottosettori, i concerti classici ottengono il miglior risultato in termini di pubblico, fermandosi tuttavia a circa il 40% della numerosità del 2019. Su livelli pari a circa 1/3 di quanto registrato nel 2019 si fermano le mostre ed esposizioni e il teatro, mentre su livelli ancora più bassi si collocano il cinema (24%), i concerti pop (22%) e i locali, a partire dalle discoteche, che offrono ballo e intrattenimento musicale (14%). In parte, tale risultato è spiegato dalla persistenza per una parte del 2021 di alcuni vincoli all'offerta (obbligo di mascherine, divieto di somministrazione di cibi e bevande), ma anche dalla nascita di nuovi modelli di consumo (si pensi alle piattaforme di offerta di film, serie tv e altro intrattenimento online) e dalla contrazione del reddito disponibile, che si traduce spesso in tagli ai consumi culturali in quanto non strettamente essenziali. La spesa per la cultura, come è noto, è molto sensibile al ciclo economico.

Per il cinema, grazie alle rilevazioni Cinetel, è disponibile anche una stima degli ingressi al 2022, che risultano in miglioramento rispetto al 2021, ma ancora lontani dal dato 2019, pari al 46% di quanto registrato in tale anno.

Per quanto attiene ai lavoratori impiegati, il dato disponibile ad oggi è solo quello di fonte INPS, relativo al solo spettacolo dal vivo, che per il 2021 registra circa il 70% di operatori rispetto al totale del 2019.

- *Spettacolo dal vivo: analisi per tipo di locale*

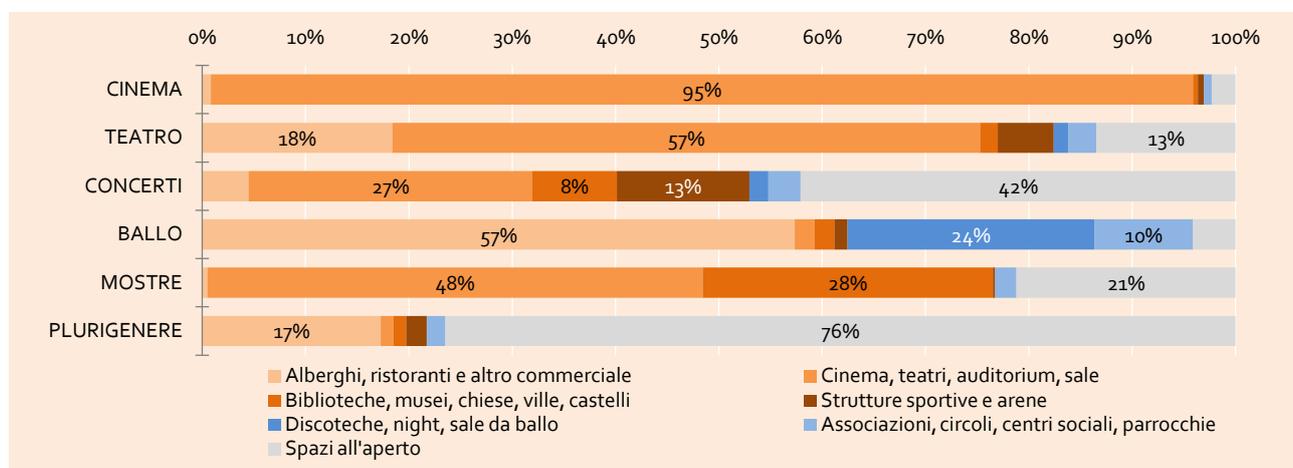
Utilizzando i dati di fonte SIAE è possibile approfondire l'analisi per tipo di locale, oltre che per genere di intrattenimento e luogo di localizzazione.

E' interessante notare che ci sono generi culturali che vengono realizzati prevalentemente in strutture specializzate, tra cui il caso più evidente è quello degli spettacoli cinematografici, per i quali il 95% del pubblico è realizzato in strutture quali cinema, teatri, auditorium e altre sale. Al contempo, esistono generi più "ubiquitari", come è il caso delle mostre, realizzate in sale, biblioteche, musei o edifici storici o anche all'aperto e come è il caso anche dei concerti, tenuti in auditorium, sale, arene o spazi all'aperto.

Le strutture ricettive come alberghi e assimilabili, ristoranti e altri esercizi commerciali, invece, giocano un ruolo importante nel settore del ballo e dell'intrattenimento musicale (realizzano il 57% del pubblico totale, più del doppio rispetto a quello ospitato dalle strutture dedicate, quali discoteche e sale da ballo) e, in misura più contenuta, in quello degli spettacoli teatrali (18% del pubblico).

Da notare, infine, il contributo dato, soprattutto nel genere del ballo e dell'intrattenimento musicale, da una fitta rete di associazioni, circoli, centri sociali e parrocchie (10% del pubblico) (Grafico 9).

Grafico 9 **TOSCANA. Composizione % del pubblico per tipo di intrattenimento e tipo di locale. Anno 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

È possibile guardare all'evoluzione 2019-2021 confrontando le aree urbane con le loro corone e le aree periferiche a bassa densità insediativa (Tabella 10).

Tabella 10. **TOSCANA. Locali, eventi e spettatori per tipo di territorio. 2019-2021**

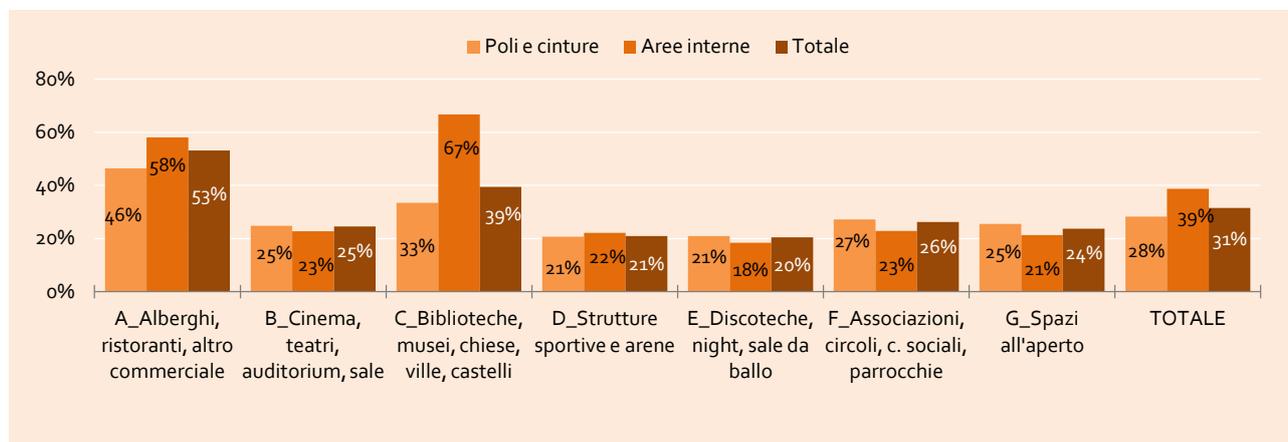
	2019	2021	% 2021 su 2019
TOTALE			
N. locali (unità)	11.581	7.258	63%
N. eventi (mgl.)	338,8	141,4	42%
N. spettatori (mln.)	30,7	9,7	31%
Eventi per locale	29	19	67%
Spettatori per evento	91	68	75%
IN POLI E CINTURE			
N. locali (unità)	7.188	4.503	63%
N. eventi (mgl.)	270,1	109,4	41%
N. spettatori (mln.)	21,1	6,0	28%
Eventi per locale	38	24	65%
Spettatori per evento	78	54	69%
IN AREE INTERNE			
N. locali (unità)	4.393	2.755	63%
N. eventi (mgl.)	68,7	32,0	47%
N. spettatori (mln.)	9,6	3,7	39%
Eventi per locale	16	12	74%
Spettatori per evento	140	116	83%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Complessivamente, il numero dei locali che nel 2021 hanno comunicato una qualche attività alla SIAE è pari al 63% di quelli che lo hanno fatto nel 2019, senza alcuna differenziazione tra aree centrali e aree periferiche. Queste ultime, tuttavia, hanno recuperato meglio in termini di numero di eventi (47% contro 41%) e di spettatori (39% contro 28%), probabilmente sfruttando la presenza estiva dei turisti.

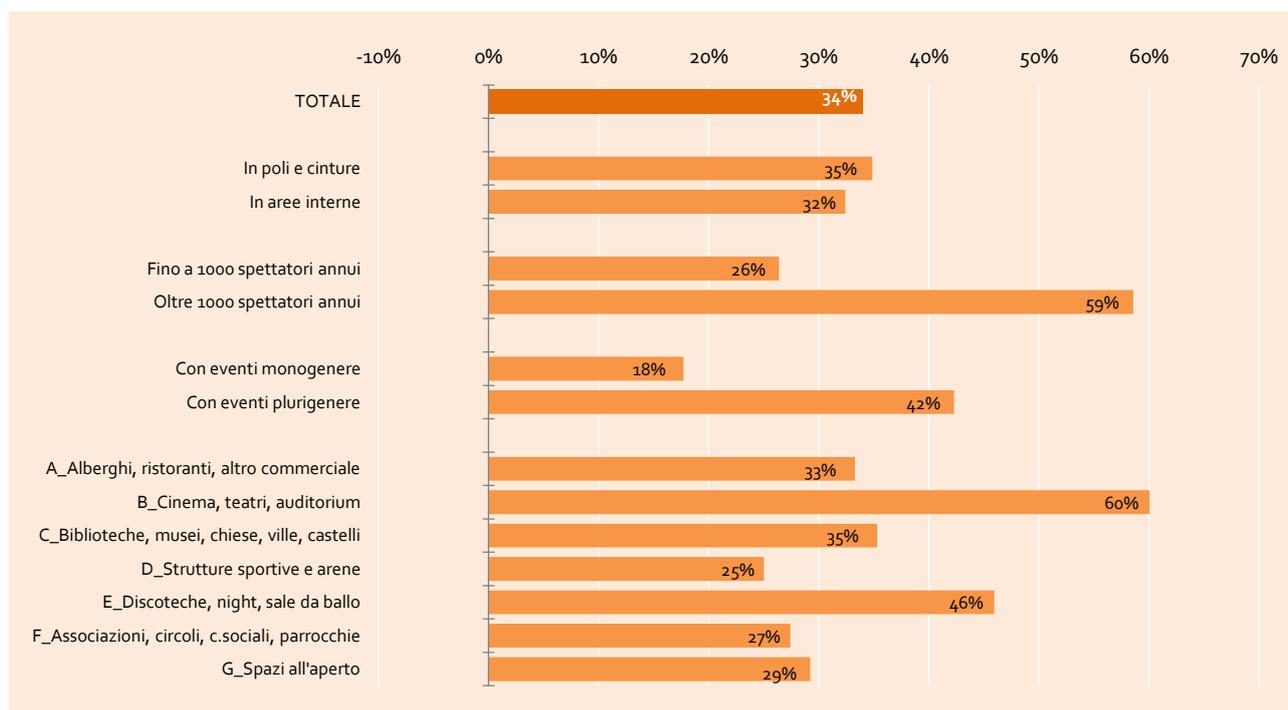
Tale lettura è coerente con il fatto che le tipologie di locali che hanno recuperato quote maggiori di pubblico rispetto al dato 2019 sono gli edifici di pregio artistico-culturale (biblioteche, musei, chiese, ville e castelli) e le strutture ricettive per turisti ed escursionisti (alberghi, ristoranti, altre attività commerciali) (Grafico 11).

Grafico 11. **TOSCANA. % del pubblico del 2021 su quello del 2019 per tipo di locale e territorio**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Grafico 12. **TOSCANA. % di locali presenti al 2019 e al 2021 per caratteristiche (dati panel)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Anche su questa base dati, infine, è stato individuato un gruppo di locali attivi sia al 2019 che al 2021 (panel). Essi sono il 54% dei locali attivi nel 2021 e il 34% di quelli attivi nel 2019. Sfruttando le informazioni presenti nei dati, si evidenzia che hanno sperimentato quote di "sopravvivenza" maggiori i locali in aree centrali (35% contro 34%), con volumi maggiori di spettatori annui (oltre 1.000 spettatori, il 59% dei locali è sopravvissuto) e con attività plurigenere (42%) e in esercizi più specializzati (cinema, teatri e auditorium 60%; discoteche, night e sale da ballo 46%) (Grafico 12). La pandemia sembra dunque aver colpito soprattutto una piccola offerta diffusa di attività culturali, presumibilmente rivolte soprattutto alla popolazione residente.

2. IL WELFARE CULTURALE

E' cresciuta recentemente anche nel contesto italiano l'attenzione al tema del welfare culturale, ovvero all'elaborazione di un'offerta culturale espressamente rivolta a obiettivi di benessere individuale, inclusione e coesione sociale. Gli interventi più tradizionali in questo ambito sono i progetti destinati a gruppi con varie forme di disagio sociale (soggetti in condizione di deprivazione socio-economica, popolazione immigrata, individui detenuti negli istituti penali) mentre più recentemente sono stati realizzati progetti a contenuto più specificamente sanitario, che includono oltre alle persone in condizione di handicap, i malati di alcune patologie degenerative (a partire dall'Alzheimer) e i prestatori di cura, familiari e professionali.

Esiste ormai una letteratura piuttosto sviluppata che mette in evidenza come i consumi culturali, favorendo l'attività intellettuale e l'interazione sociale, abbiano effetti positivi sul benessere individuale¹, da cui deriva l'idea che la partecipazione culturale debba essere considerata come componente importante del welfare e sostenuta, con adeguate campagne pubbliche, al pari di come si sostengono gli stili di vita salutari, che limitano e ritardano la condizione di malattia, con effetti positivi anche sul contenimento della spesa sanitaria. In proposito, l'esperienza più nota è quella britannica del progetto "Arts on Prescription", ovvero consumi culturali (lettura di libri, frequentazione di musei e concerti, ecc.) prescritti da operatori sanitari e/o assistenti sociali per i loro effetti positivi sulla salute, al pari di esercizio fisico e alimentazione salutare.

E' in questo contesto che Istat, nelle ultime rilevazioni sui musei e sulle biblioteche ha incluso alcune domande specifiche sul tema del welfare culturale. I dati per il momento sono disponibili solo per l'anno 2021, per cui è possibile solo un'analisi sulla distribuzione geografica e per tipo di soggetto.

- *Musei*

Le domande attinenti al welfare culturale sono due: la prima relativa ai servizi e ai dispositivi fisici di cui le strutture si sono dotate per favorire l'inclusione di soggetti svantaggiati e la seconda relativa ai progetti elaborati allo stesso fine.

Tabella 13. **ITALIA. % di musei e istituzioni simili con servizi e dispositivi per l'inclusione. Anno 2021**

	Servizi igienici per disabili	Rampe, scivoli, ascensori	Segnaletica a grandi caratteri, con simboli	Mappe tattili	Percorsi e pannelli tattili	Video in LIS, con sottotitoli e voce	Assistente dedicato per la visita	Mappe e simboli con CAA	Percorsi e programmi per disabili cognitivi
TOSCANA	69,9	65,6	48,9	7,2	10,8	4,7	11,0	2,7	16,8
Nord-ovest	71,6	63,8	47,0	8,4	10,8	3,8	11,4	2,4	12,7
Nord-est	65,9	61,5	42,1	6,1	6,7	3,9	8,3	1,4	9,8
Centro	69,0	65,2	48,9	8,4	11,4	6,1	10,5	1,8	13,2
Sud	64,6	60,7	46,5	8,3	8,3	4,2	12,5	1,4	9,1
Isole	64,3	49,5	41,2	7,2	9,7	2,3	6,2	1,2	5,4
Fino a 2.000 abitanti	61,9	49,6	39,6	5,5	5,7	2,0	7,0	0,9	4,9
Da 2.001 a 5.000 abitanti	61,0	54,3	43,9	7,2	6,9	3,2	8,8	0,7	6,1
Più di 50.000 abitanti	72,2	70,8	50,5	10,3	14,0	5,6	11,7	2,9	18,5
Città metropolitane	78,9	74,1	54,9	12,3	16,5	13,2	20,0	3,3	21,3
Museo, galleria e/o raccolta	69,4	65,2	46,0	7,0	9,6	4,5	10,4	1,7	11,4
Area o parco archeologico	66,1	49,3	44,5	11,3	13,0	4,5	6,5	0,7	9,9
Monumento	59,5	48,9	44,3	9,7	7,3	3,5	9,2	2,0	7,9
Museo o istituto pubblico	72,8	64,5	48,2	8,9	11,1	5,1	8,9	1,8	10,4
Museo o istituto privato	58,0	56,1	40,8	5,5	6,5	2,9	11,9	1,5	11,5
Totale	67,7	61,6	45,6	7,7	9,5	4,4	10,0	1,7	10,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni similari

I dati relativi alle dotazioni fisiche sono riportati nella tabella 13. A scala nazionale, le dotazioni più diffuse sono quelle di base, quali i servizi igienici dedicati (68% degli istituti), le strutture per il superamento delle barriere architettoniche (62%) e la segnaletica ad alta leggibilità (46%). Percentuali vicine o inferiori al 10% degli istituti contraddistinguono, invece, i servizi più innovativi, quali mappe, percorsi e pannelli tattili o con simboli ad alta leggibilità, audiovisivi per non udenti e/o non vedenti, programmi di visita personalizzati e assistenti dedicati. La Toscana, come in generale le principali regioni del Centro-Nord, ha risultati migliori della media nazionale, pur rispettando la dicotomia descritta. Complessivamente, inoltre, i risultati sono migliori nei grandi Comuni e nelle Città metropolitane, nei musei rispetto alle altre tipologie di strutture e negli istituti a titolarità pubblica.

Per quanto attiene alla realizzazione di progetti per favorire l'inclusione di alcuni soggetti svantaggiati, la categoria di destinatari più frequente è quella delle persone con disabilità (19% delle strutture), seguita dalle persone con

¹ D. Fancourt, S. Finn (2019), *Health Evidence Network Synthesis Report 67, What is the evidence in the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, World Health Organization.

deprivazione economica e culturale (12%), dalla popolazione immigrata (9%) e dai detenuti (3%). Non figurano tra i destinatari, per come la domanda è stata formulata da Istat, i prestatori di cure, mentre le persone affette da patologie degenerative di tipo Alzheimer sono incluse nel gruppo più generale della disabilità (Tabella 14).

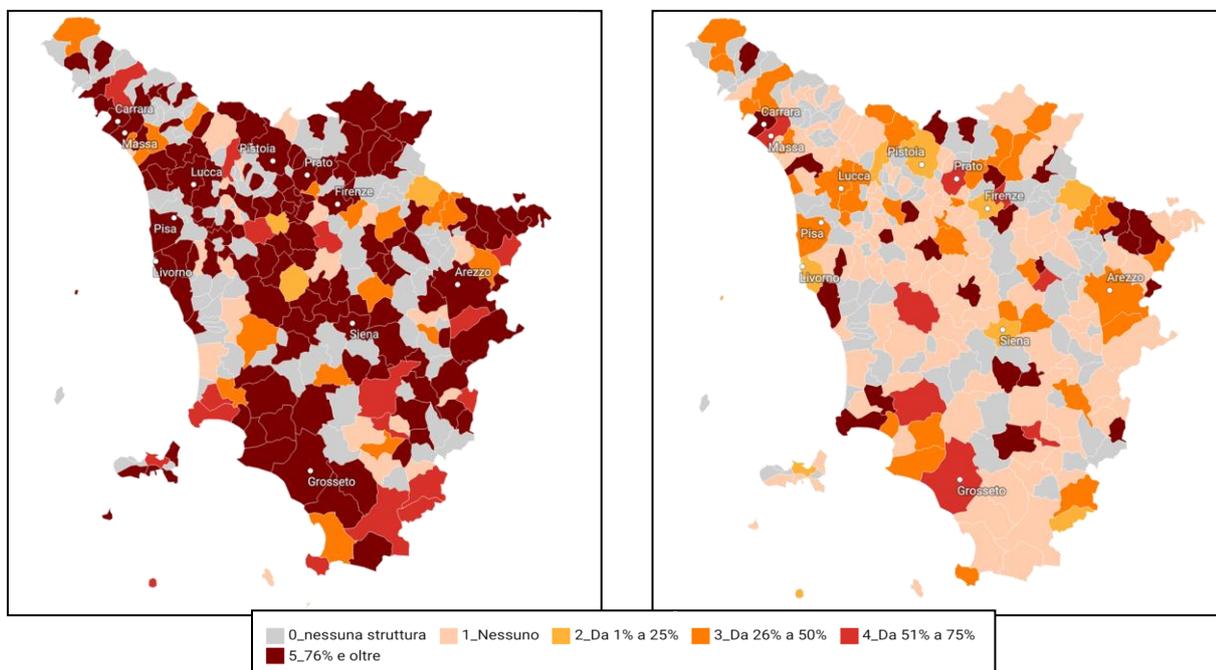
Tabella 14. **ITALIA. % di musei e istituzioni simili con progetti di inclusione per tipo di destinatario. Anno 2021**

	Persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva e cognitiva	Soggetti in povertà economica e culturale	Popolazione immigrata	Detenuti
TOSCANA	22,5	9,4	9,8	3,7
Nord-ovest	22,4	14,7	10,0	3,6
Nord-est	19,1	9,1	6,3	1,6
Centro	19,4	10,8	8,7	2,9
Sud	18,6	18,9	13,0	4,8
Isole	10,5	9,1	6,0	2,7
Fino a 2.000 abitanti	9,2	6,3	4,7	1,5
Da 2.001 a 5.000 abitanti	11,5	7,9	5,6	1,3
Più di 50.000 abitanti	29,6	16,7	11,7	3,6
Città metropolitane	33,2	22,4	19,1	8,8
Museo, galleria e/o raccolta	19,3	12,2	8,6	3,1
Area o parco archeologico	21,6	11,3	8,2	3,1
Monumento	15,7	12,5	9,5	2,7
Museo o istituto pubblico	19,0	11,2	8,6	3,0
Museo o istituto privato	18,6	14,2	9,0	3,0
Totale	18,9	12,2	8,7	3,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni simili

Rispetto al quadro descritto, la Toscana si posiziona su percentuali leggermente superiori, tranne che per gli interventi per i soggetti in povertà materiale e culturale. Per intensità di questa tipologia d'interventi spiccano soprattutto le regioni del Nord-Ovest, in particolare la Lombardia, ma si posiziona bene anche il Sud, fatta eccezione per i progetti a favore dei portatori di handicap. Anche in questo caso, i progetti sono relativamente più diffusi nei grandi Comuni e nelle Città metropolitane, mentre è minore la differenziazione tra tipo di strutture (le aree archeologiche sviluppano progetti per le persone con handicap relativamente di più dei musei) e tra istituzioni pubbliche e private.

Grafici 15 e 16. **TOSCANA. % di musei e simili con almeno 1 servizio base (bagni, rampe) (sx) e 1 progetto per l'inclusione (dx)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni simili

Nei grafici 15 e 16 viene rappresentata per la Toscana la distribuzione della quota percentuale di musei e assimilabili che hanno almeno uno dei servizi di base per l'inclusione (bagni per disabili, superamento barriere architettoniche,

pavimenti antiscivolo) e di quelle che hanno elaborato almeno un progetto dedicato agli utenti fragili. Si nota che la prima tipologia è molto diffusa, mentre la seconda si limita ad alcune realtà urbane, cui si aggiungono alcuni luoghi più decentrati spesso con una sola struttura museale.

- **Biblioteche**

Anche per le biblioteche, i servizi e dispositivi inclusivi più diffusi sono quelli di base, come i servizi igienici dedicati e le strutture di superamento delle barriere architettoniche (65%). Seguono, per il 44% degli enti, la dotazione di libri e documenti in formati speciali (a partire da testi in braille e audiolibri), per il 36% la presenza di segnaletica ad alta visibilità e chiarezza, e per circa il 27-26% la presenza di postazioni di lettura per disabili motori e la dotazione di libri e documenti per disabili cognitivi. Seguono, con percentuali sotto il 4% mappe, percorsi e pannelli tattili e audiovisivi in LIS con sottotitoli e voce (Tabella 17). La Toscana presenta indicatori sostanzialmente in linea con la media nazionale, così come non emerge una contrapposizione netta Nord-Sud. Si notano invece risultati migliori nelle città piccole e medie e nelle biblioteche pubbliche, che in molti casi appartengono agli enti locali.

Tabella 17. **ITALIA. % di biblioteche con servizi e dispositivi per l'inclusione. Anno 2021**

	Servizi igienici per disabili	Rampe, scivoli, ascensori	Segnaletica a grandi caratteri, con simboli	Mappe tattili	Percorsi e pannelli tattili	Video in LIS, con sottotitoli e voce	Postazioni per disabili motori	Documenti e libri in formati speciali	Documenti e libri per disabili cognitivi
TOSCANA	62,9	68,6	33,4	5,1	1,5	1,1	26,8	43,5	28,4
Nord-ovest	67,5	68,4	40,1	3,4	0,8	0,6	27,4	51,0	33,4
Nord-est	72,5	62,6	34,7	3,0	0,7	0,4	22,4	47,3	26,2
Centro	62,1	65,6	34,8	5,0	2,0	1,6	28,6	38,2	23,7
Sud	51,1	62,5	29,7	5,6	1,8	1,2	26,7	22,5	10,5
Isole	65,4	68,3	37,2	4,6	1,6	0,7	30,4	53,1	30,4
Fino a 2.000 abitanti	57,5	57,3	28,8	3,1	0,9	0,7	22,5	32,9	18,4
Da 2.001 a 5.000 abitanti	65,6	61,1	33,7	3,9	0,7	0,6	26,6	47,3	28,4
Più di 50.000 abitanti	63,8	66,7	34,5	4,1	1,5	0,6	26,0	32,6	17,6
Città metropolitane	61,2	66,6	39,7	4,6	1,9	1,8	27,2	28,6	12,8
Zone rurali a bassa densità	61,2	57,8	30,5	3,7	0,8	0,8	24,8	38,6	21,3
Piccole città a media densità	69,3	72,2	40,4	4,2	1,2	0,8	28,2	55,5	36,4
Città ad alta densità	64,4	67,4	37,5	4,2	1,8	1,0	26,8	33,5	17,6
Biblioteca pubblica	69,1	67,1	37,9	4,0	1,2	0,9	26,9	51,5	31,7
Biblioteca privata	49,5	59,3	28,0	4,0	1,1	0,6	25,3	13,2	4,3
Totale	65,1	65,5	35,9	4,0	1,2	0,8	26,6	43,7	26,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Tabella 18. **ITALIA. % di biblioteche con progetti di inclusione per tipo di destinatario. Anno 2021**

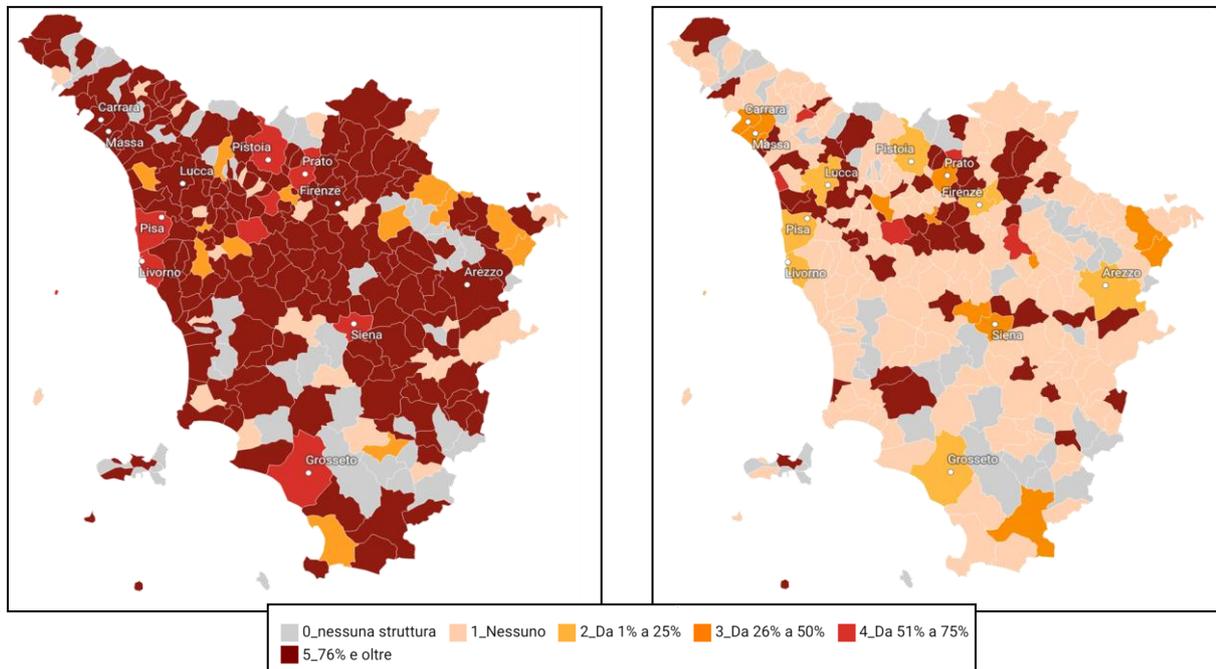
	Persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva e cognitiva	Soggetti in povertà economica e culturale	Popolazione immigrata	Detenuti
TOSCANA	11,4	9,2	14,5	3,7
Nord-ovest	14,4	11,0	12,8	3,2
Nord-est	15,5	9,7	10,6	1,9
Centro	12,0	10,2	13,2	3,2
Sud	9,7	20,4	15,0	4,0
Isole	10,8	14,4	9,7	3,6
Fino a 2.000 abitanti	6,6	8,8	7,0	1,1
Da 2.001 a 5.000 abitanti	10,7	11,0	11,5	0,9
Più di 50.000 abitanti	15,7	12,5	13,7	6,6
Città metropolitane	10,8	12,9	12,7	6,1
Zone rurali a bassa densità	8,8	10,7	9,6	0,9
Piccole città a media densità	17,7	13,9	14,6	3,3
Città ad alta densità	13,0	12,6	13,0	6,1
Biblioteca pubblica	14,6	12,7	13,1	3,0
Biblioteca privata	7,3	11,2	9,1	3,2
Totale	13,1	12,4	12,3	3,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

In merito ai progetti d'inclusione destinati a specifiche categorie, si nota una sostanziale situazione di equilibrio fra progetti per soggetti disabili, per persone in condizione di deprivazione e per popolazione immigrata (12-13% delle biblioteche), mentre più rare sono le strutture che offrono progetti per i detenuti (3%), anche se si tratta di una popolazione di numerosità decisamente più contenuta (Tabella 18).

Rispetto a questo quadro, le biblioteche toscane intervengono relativamente meno a favore di disabili e persone con disagio socio-economico e relativamente di più a favore di immigrati e detenuti. Il tradizionale divario Nord-Sud è meno accentuato, perché le biblioteche delle regioni meridionali elaborano con maggiore frequenza progetti per l'inclusione dei soggetti con disagio socio-economico e per gli immigrati, oltre che per i detenuti. Si nota, inoltre, una maggiore diffusione dei progetti in area urbana, in particolare nelle città piccole e medie e, soprattutto, nelle biblioteche pubbliche.

Grafici 19 e 20. **TOSCANA. % di biblioteche con almeno 1 servizio base (bagni, rampe) (sx) e 1 progetto per l'inclusione (dx)**



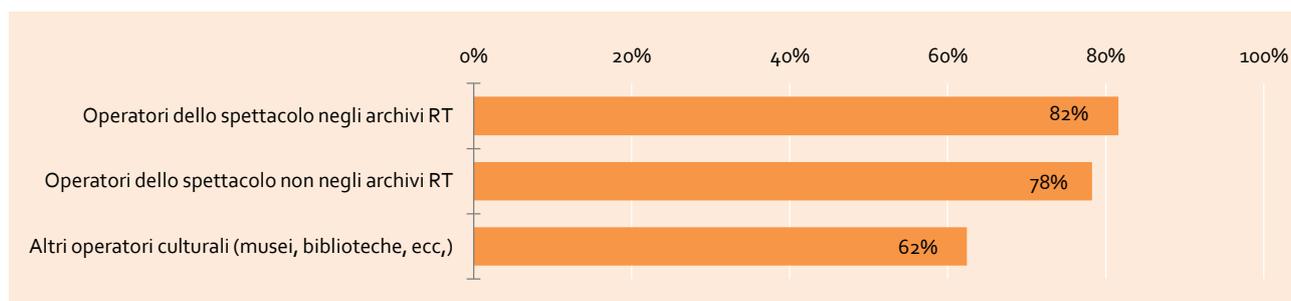
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Nei grafici 19 e 20 viene rappresentata la distribuzione territoriale delle biblioteche dotate di almeno un servizio di base (bagni per disabili, abbattimento barriere architettoniche, pavimenti antiscivolo) e di quelle che hanno offerto almeno un progetto d'inclusione. La prima dotazione è ampiamente diffusa, più nelle città medie e piccole che in quelle più grandi, in cui alle biblioteche pubbliche si affiancano anche molte biblioteche private, con minori servizi. L'offerta di servizi è invece molto più rara, concentrata in aree urbane e suburbane, specialmente laddove le biblioteche pubbliche sono le strutture prevalenti.

- **Spettacolo**

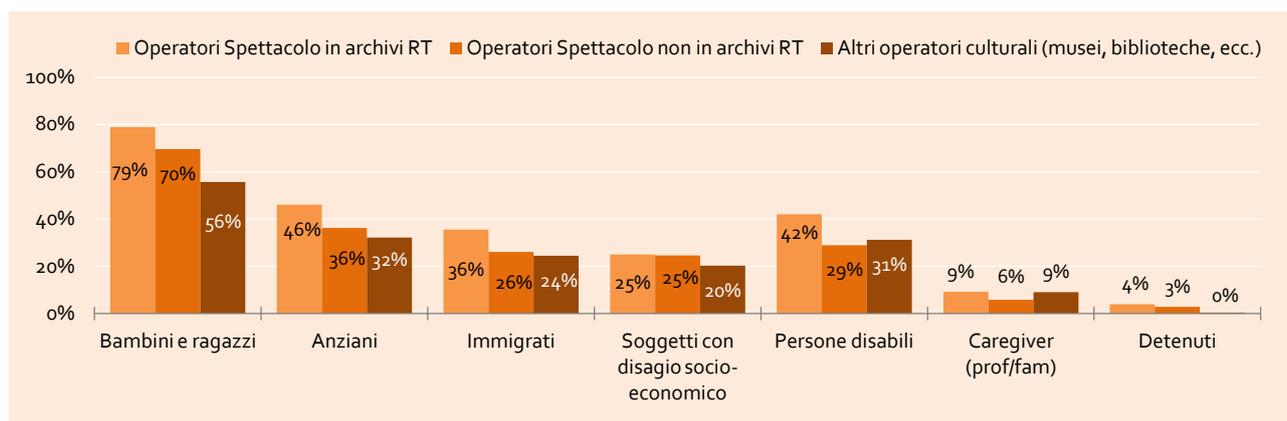
Per il comparto dello spettacolo non è disponibile alcun dato sul tema derivante da rilevazioni nazionali ufficiali. E' possibile, però, ricavare alcune informazioni da una recente indagine diretta condotta da Irpet per la Commissione Cultura del Consiglio Regionale Toscano e dagli archivi amministrativi regionali. Secondo le fonti citate, gli operatori dello spettacolo hanno una propensione maggiore degli altri operatori culturali a svolgere attività d'inclusione di gruppi svantaggiati, quota che sale dal 78% all'82% per gli operatori che nel decennio 2012-2021 hanno ottenuto almeno un finanziamento da Regione Toscana (Grafico 21).

Grafico 21 **TOSCANA. % di operatori dello spettacolo e altri che ha dichiarato di realizzare interventi di welfare culturale**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Indagine diretta e Regione Toscana

Grafico 22 **TOSCANA. % di operatori dello spettacolo e altri con progetti di welfare culturale per tipo di destinatario**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Indagine diretta e Regione Toscana

Guardando, infine, al tipo di destinatario dei progetti emerge come la categoria più frequente in assoluto sia quella dei bambini e dei ragazzi, con un obiettivo educativo e di inclusione. Seguono gli anziani, le persone con disabilità, gli immigrati e poi i soggetti con disagio socio-economico. Decisamente più ridotte le quote degli operatori con progetti a favore dei caregiver, sia familiari che professionali, perché si tratta di un ambito d'intervento più recente, come di quelli con progetti d'inclusione e reinserimento a favore dei detenuti, una popolazione comunque con numerosità molto ridotta.

Incrociando soggetto beneficiario e soggetto erogatore, infine, gli operatori dello spettacolo, in particolar modo quelli che hanno usufruito almeno una volta di un contributo regionale, mostrano quote sempre più elevate di interventi orientati al welfare culturale. Due parziali eccezioni sono rappresentate dai progetti dedicati alle persone disabili e ai caregiver, in cui la quota di musei e biblioteche è relativamente più importante (Grafico 22).

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 1/2023



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET).